

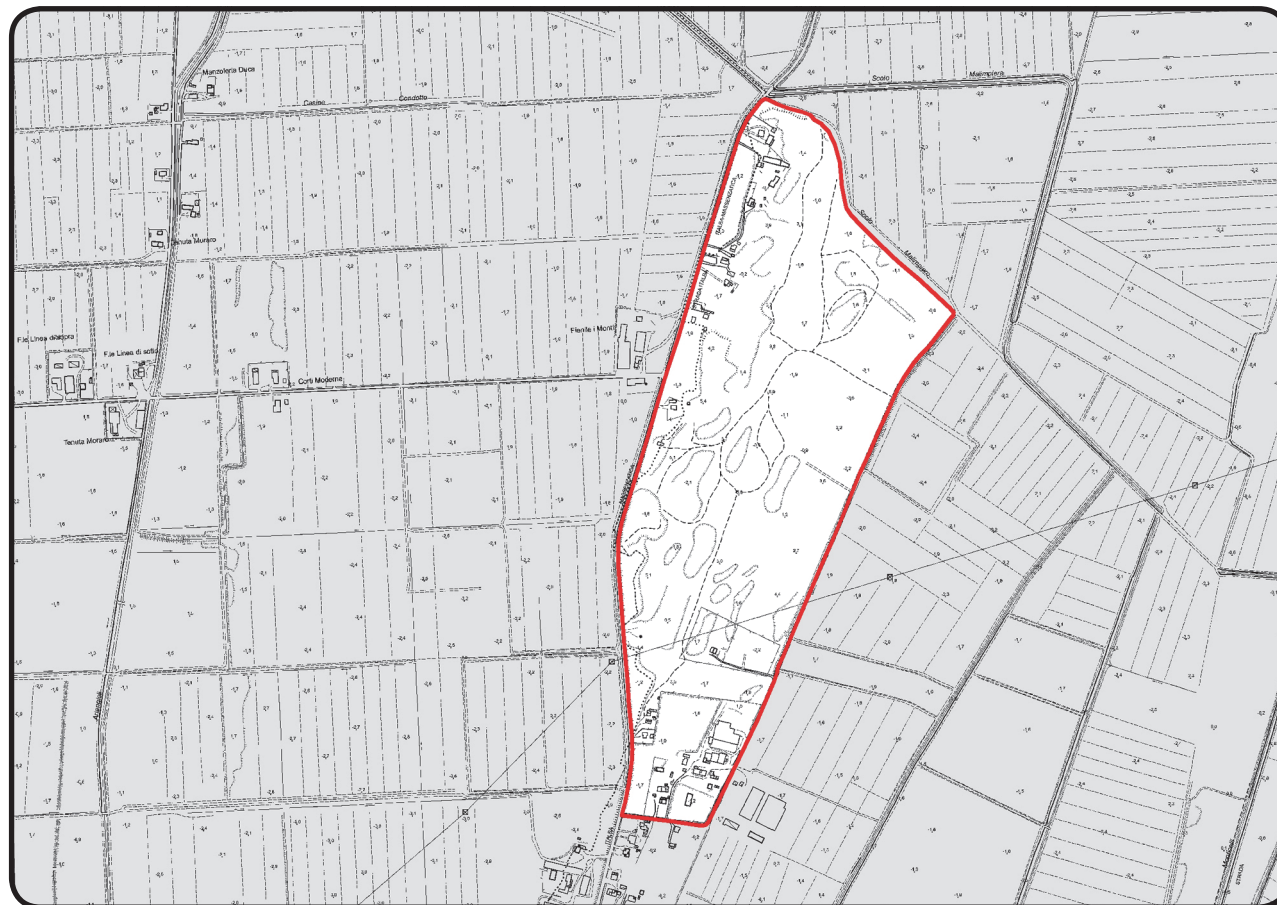
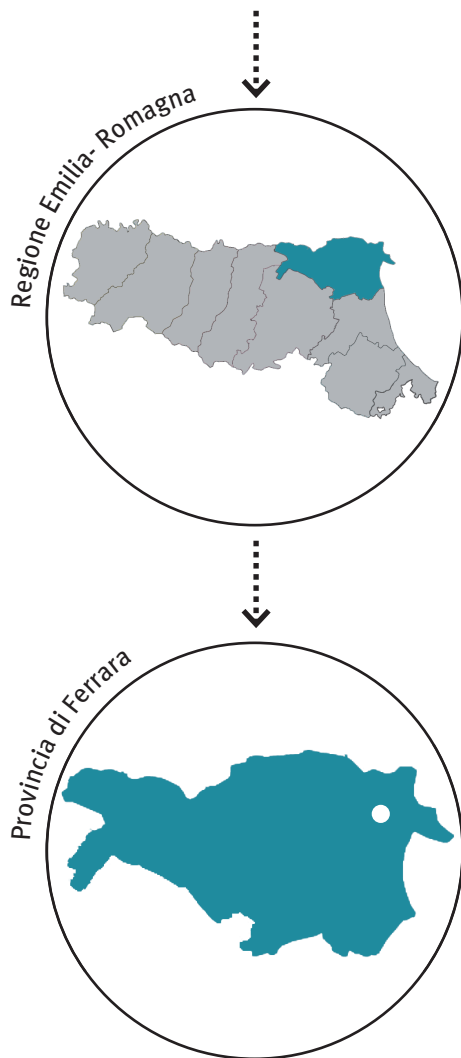
identificativo bene:

188

Dune fossili di Italba

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Maria Sykorova Maestri



data chiusura scheda : 12 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nei comuni di Mesola e Codigoro [Dune fossili di Italba]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 27 agosto 1973

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n.257 del 04 ottobre 1973

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“le dune o monti di Italba fanno parte di un complesso vasto e omogeneo di età preetrusca. Esse non solo rivestono grande importanza paesaggistica (sorgendo all’improvviso dalla piatta pianura costituiscono un vivace episodio, unico nella provincia e nella regione), ma presentano anche notevole interesse scientifico per la loro singolarità geologica. Tali strutture di origine eolica, insieme ad altre sepolte costituiscono le più importanti vestigia degli antichi «cordoni litoranei» del basso ferrarese [...] Fino a qualche anno fa, i rilievi dunosi costituivano una delle principali componenti del nostro paesaggio; ora, specie in seguito all’apertura delle cave di sabbia, sono stati quasi tutti spianati; questi di Italba sono l’unico esempio superstite e senz’altro il più importante di tutta la pianura padana”

“Inoltre le dune di Italba interessano varie branche della geologia [...]. Esse interessano altresì la zoologia [...], la botanica [...] e infine l’archeologia; le dune infatti risultano essere state fin dall’origine «terre emerse», a quota cioè parecchio più elevata delle paludi circostanti; non è improbabile quindi che vi fossero già in epoca molto antica degli insediamenti umani [...]”

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfológico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

bene paesaggistico (tratteggio nero) e area interessata dalla Riserva Regionale *Dune di Massenzatica* (campitura verde).



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			permanenza
			trasformazione
			perdita
□	□	□	valore storico
□	□	□	valore culturale
■	□	□	valore naturale
■	□	□	valore morfologico
□	■	□	valore estetico

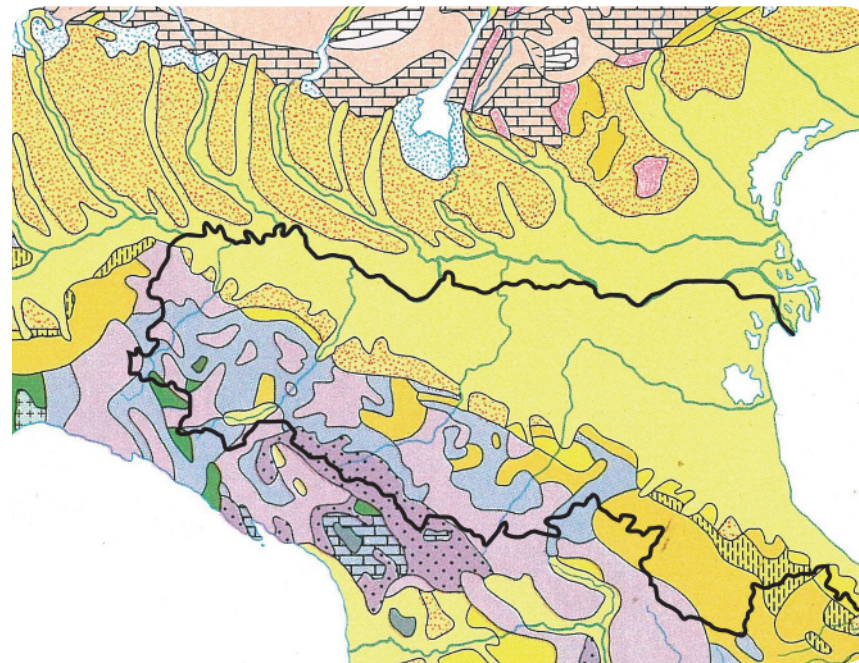
A fronte della *permanenza* del **valore morfologico** e del **valore naturale** (grazie soprattutto all'istituzione, nel 1996, della Riserva Naturale Orientata Dune di Massenzatica, gestita del WWF), nel corso del sopralluogo si è potuta constatare la *trasformazione* del **valore estetico**, evidenziata dai responsabili stessi della riserva. La causa principale del mutamento è da attribuirsi al consistente aumento, rispetto agli anni '70 (periodo a cui risale la *dichiarazione di notevole interesse pubblico*), della copertura boschiva; aumento dovuto sia alla diminuzione delle attività agricole e pastorali, sia alla proliferazione di piante appartenenti a speci alloctone, con particolare riferimento all'ailanto (pianta infestante di origine cinese, recidiva a quale azione di contenimento finora adottata).

Poiché pare impossibile comprendere appieno la rilevanza di questo paesaggio senza conoscere le tappe fondamentali che hanno portato alla formazione della bassa pianura emiliano-romagnola, nella sezione relativa al valore morfologico sono state riassunte, auspicabilmente in modo sinteticamente esaustivo, le informazioni più rilevanti riguardanti i processi evolutivi geologici che, nel tempo, hanno sedimentato sul territorio segni e tracce (tra cui le dune di Italba).

nota: siccome avvicinandosi all'area tutelata la vegetazione nasconde la vista delle dune, invisibili finché non si entra all'interno della riserva, e dato che, dall'interno della riserva, il percorso obbligato e, ancora, la vegetazione ad alto fusto non consentono rapporti visivi/percettivi con l'intorno, sottolineando la sensazione di entrare in un'oasi paesaggistica che appartiene ad altro spazio e ad altro tempo, non vi sono elementi per la redazione della sezione bene e conestoso paesaggistico . percezione.

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimenti, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalve) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

Quaternario

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- **Pliocene.** argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- **Miocene superiore.** formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- **Oligo-Miocene.** conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera. modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

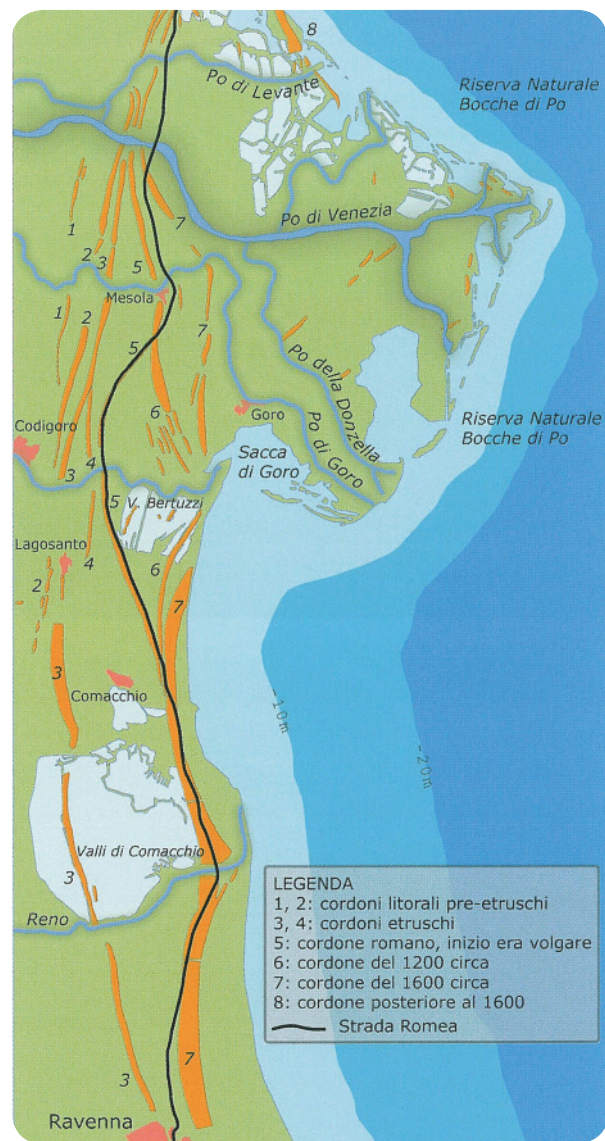
APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

- **Eocene-Miocene.** arenaria "macigno". **erosione normale.**
- **Cretacico-Oligocene.** flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- **Cretacico.** argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

- **Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



IL DELTA DEL PO E L'EVOLUZIONE DEI CORDONI LITORALI . La grande quantità di sedimenti scaricati in mare da parte del fiume è la ragione per cui i delta tendono a formare delle protuberanze rispetto al profilo quasi rettilineo delle spiagge adiacenti. La morfologia di un delta dipende strettamente dall'intensità dei processi (fluviali, marini, tidali) che agiscono nell'area di foce. Questi processi sono a loro volta controllati dalla fisiografia del bacino, cioè dalla natura e dalla distribuzione delle terre emerse rispetto al mare. Il delta padano presenta cordoni sabbiosi, detti frecce litorali, che si sviluppano parallelamente alla linea di costa a partire dalle principali bocche e che racchiudono vaste aree lagunari e baie: questo tipo di delta, che caratterizza aree in cui i processi fluviali e marini all'incirca si equivalgono, è detto cuspidato. I processi fluviali e marini possono presentare significative variazioni di intensità relativa nel tempo. Ciò implica la possibilità di un cambiamento di regime del delta in funzione del prevalere ora degli uni, ora degli altri. Nei secoli scorsi, ad esempio, il delta padano presentava la tipica morfologia di un delta arcuato. Le onde e le correnti litorali disperdevano il sedimento alla foce dei canali distributori formando, ai lati di questi, lunghi cordoni litorali che ospitavano spiagge continue per decine di chilometri. La traccia di queste antiche spiagge, oggi riconoscibili fino a 20 km a ovest dell'attuale linea di costa, è data dall'allineamento pressoché continuo in direzione nord-sud di fasci di cordoni litorali costituiti da sabbie affioranti.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

☞ Fra i primi cordoni litoranei rilevabili in superficie si possono citare quello, di età del Bronzo, di **Massenzatica**, quello preetrusco corrispondente all'attuale Argine di Agosta [si veda bene paesaggistico 190, NdR] e quello etrusco che si scilappa fra Ravenna, Sant'Alberto, Lagosanto e Monticelli. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Op. cit.*]

VALORE ESTETICO

LE DUNE DI ITALBA . Viste le modifiche subite dalle dune negli ultimi decenni, per trovare il giusto equilibrio nella tutela dei valori naturali e paesaggistici della riserva, si prevede di attuare le seguenti misure specifiche di conservazione:

- ringiovanimento delle comunità prative attraverso moderato pascolo a macchia di leopardo. Apertura al pascolo in via sperimentale di alcune aree;
- incentivazione delle attività di agricoltura biologica e integrata;
- interventi di taglio continuo di alloctone quali ailanto, robinia, spino di Giuda, pioppi ibridi. Sebbene il pascolo possa contenere lo sviluppo di alcune alloctone, alcune di esse (fra tutte l'ailanto) sono necessari interventi di taglio selettivo.



1 . Il paesaggio delle dune di Italba negli anni '70.



2 . Il paesaggio delle dune di Italba oggi.

VALORE NATURALE

FLORA E VEGETAZIONE . La sommità dei dossi, sottoposta ad elevata insolazione, arida e dal substrato povero, è ricoperta da una prateria, che nei mesi estivi appare rinsecchita, dominata dai culmi di varie graminacee. A tratti il terreno sabbioso è rivestito da estesi cuscinetti di muschi e licheni. Dopo le piogge primaverili e quelle di fine estate si può assistere ad una spettacolare quanto fugace fioritura di quelle piante, in prevalenza erbacee annuali, che sfruttano il breve periodo favorevole per compiere il loro ciclo vegetativo. Negli avvallamenti che separano i cordoni dunosi, dove la falda freatica si trova prossima alla superficie, il substrato, meno povero di quello sabbioso, è stato colonizzato oltre che da felci, anche da arbusteti e da giovani macchie boscate, oggi in fase di evoluzione verso forme più complesse e stabili. [fonte: cartellone esplicativo presente all'ingresso della riserva]



3 . Periodo estivo: la prateria sulla cima delle dune e la vegetazione ad alto fusto che cresce negli avvallamenti intradunali.



4 . In primo piano, a dx, sono evidenti i numerosi e fitti giovani fusti degli ailanti, che, crescendo, raggiungono dimensioni considerevoli.



5 . Cuscinetto di muschi e licheni.



6 . Specie guida dell'associazione vegetazionale *bromo tectorum - phleto arenarii*



7 . *Silene conica*, tra le piante che dominano la prateria nella tarda primavera

FAUNA . L'area sottoposta a tutela, circondata da una campagna intensamente coltivata, è oasi di rifugio per diverse specie animali. Sulle scarpate sabbiose si possono osservare le tane scavate dalla Volpe e dal Tasso, frequenti sono anche il Riccio, la Lepre, la Talpa e il Topo campagnolo. Tra le macchie di alberi si possono sentire richiami del Cuculo, del Rigogolo, dell'Usignolo e della Cinciarella, ai quali si aggiunge in estate, quello dell'Upupa. Tra i Rettili sono comuni il Ramarro, la Lucertola e l'innocuo Biacco. Nelle zone più umide sono presenti anche Anfibi come il Rospo e la Raganella. Gli animali che meglio si sono adattati all'ambiente delle dune sono però gli insetti e altri Artropodi. Sono presenti specie rare, come la *Lycaena dispar*, elegante Farfalla dai toni aranciati; varie specie di Coleotteri e, tra i Molluschi, la chiochiola *Helix pomatia*. [fonte: cartellone esplicativo presente all'ingresso della riserva]



8 . Biacco - *Hierophis viridiflavus*.



9 . Raganella - *Hyla intermedia*.



8 . Ramarro - *Lacerta bilineata*.



9 . *Lycaena dispar*.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

costa (art.12)

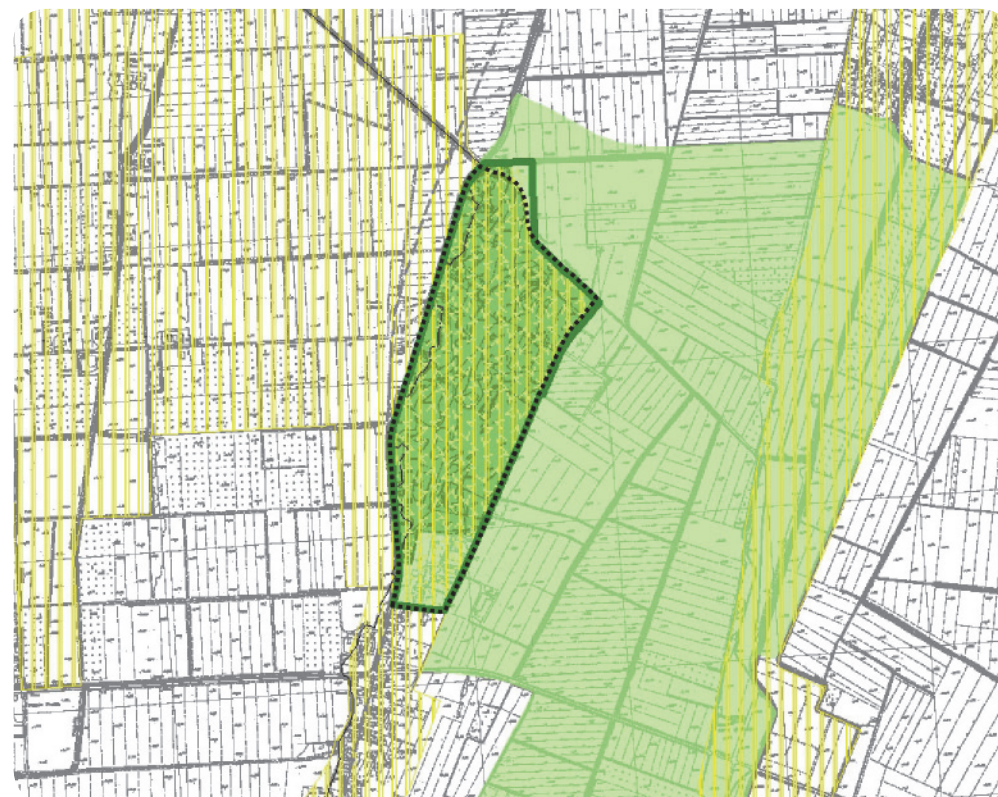
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

zone di tutela naturalistica (art.25)

bonifiche (art.23)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

DOSSI (art.20)

dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)

zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)

zone di tutela naturalistica (art.25)

zona di protezione speciale e sito di importanza comunitaria*

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).